



MINISTERO DELL' ISTRUZIONE
DELL'UNIVERSITA E RICERCA

CLDA
CONSERVATORIO di MUSICA
L. D'ANNUNZIO-PESCARA
ISTITUTO DI ALTA CULTURA



Sabato 8 aprile 2017

Auditorium
del Conservatorio
Statale di Musica
"L. D'Annunzio"
Pescara

QUARTA GIORNATA ITALIANA DELLA RICERCA ARTISTICA MUSICALE

FARE MUSICA OGGI
TRA FORMAZIONE
E RICERCA ARTISTICA



Città di Pescara

PROVINCIA
DI PESCARA

FABBRINI

COCOGRAPHYK Chicago

*La giornata è stata curata dal Gruppo di lavoro
"Didattica e Comunicazione" di RAMI*

Anna Maria Ioannoni Fiore – coordinatore -,
Anna Maria Bordin, Alberto Odone, Tiziana Rossi



Con piacere oggi porgo il mio saluto a questa iniziativa che vede il Conservatorio “L. D’Annunzio” impegnato nel sostenere i temi e le problematiche inerenti la Ricerca Artistica, terza dimensione - affiancata a quelle della Didattica e della Produzione - che urge di essere implementata all’interno delle istituzioni dell’Alta Formazione Artistica Musicale.

Cofondatore di RAMI nel 2014, il “L. D’Annunzio” sin dal 2011 ha seguito e raccolto le sollecitazioni provenienti dal panorama europeo, in primis quelle proposte dall’Association Européenne des Conservatoires di cui abbiamo il piacere di ospitare nel contesto odierno il suo Vice Presidente Prof. Georg Schulz. Il costante confronto con i tavoli di discussione e i documenti proposti dall’AEC e, nel contempo, con le consimili istituzioni italiane e straniere preposte all’alta formazione artistica, ha condotto a sviluppare una proficua rete di collaborazione e di dialogo dalla quale si scorge la nascita di sinergie e di possibili progettualità future sempre più delineate nei confronti di argomenti che, con l’accogliere questo evento, dimostriamo di avere a cuore.

Per questo anche la presenza del Dott. Federico Cinquepalmi, Dirigente dell’Ufficio per l’Internazionalizzazione della Formazione Superiore del MIUR, risulta particolarmente gradita e significativa nell’ottica di quel necessario e costante bisogno di condivisione e di cooperazione con le strutture apicali del MIUR precipuamente preposte alla promozione delle condizioni che rendono le nostre istituzioni pronte a realizzare quella dimensione sopranazionale che l’assetto della società odierna richiede.

Ringrazio pertanto la Prof.ssa Leonella Grasso Caprioli, la nostra docente Anna Maria Ioannoni Fiore e tutti i componenti del Gruppo di lavoro “Didattica e Comunicazione” di RAMI per il lavoro svolto nella preparazione di questa giornata e tutti gli studiosi e i ricercatori che con la loro partecipazione rendono possibile questo importante appuntamento. A tutti un cordiale benvenuto e un augurio di buon lavoro.

M° Massimo Magri
Direttore Conservatorio “L. D’Annunzio”

La Quarta Giornata della Ricerca Artistica promossa da RAMI in collaborazione con il Conservatorio di Musica “L. D’Annunzio”, quest’anno si propone come momento di riflessione sull’attuale modo di intendere il ‘fare musica’, raccogliendo e confrontando idee, esperienze e considerazioni relative all’approccio e alla fruizione musicali.

Oggi, fare musica ha acquistato sensi diversi rispetto al passato e, pertanto, esige la considerazione di una diversificazione degli stili di ascolto, dei metodi di insegnamento, dei contesti e delle soluzioni performative che siano in grado di corrispondere alle nuove esigenze e le sappiano orientare anche in una prospettiva transdisciplinare e innovativa tesa allo sviluppo della dimensione della Ricerca Artistica in musica.

Per questi motivi, il programma della giornata Fare musica oggi tra Formazione e Ricerca Artistica è articolato in differenti momenti di approfondimento e confronto: le relazioni proposte, i contributi dei progetti di ricerca (allo stadio iniziale, in fieri o già conclusi), il Workshop sulle questioni più pressanti sulla relazione da instaurare tra Ricerca, Didattica e Produzione e, infine, la Tavola Rotonda tesa a rappresentare le esigenze della Ricerca Artistica nel sistema dell’Alta Formazione Musicale, intendono favorire un dialogo costante tra le diverse istanze dei soggetti coinvolti nella formazione del musicista.

Prof.ssa Leonella Grasso Caprioli
Presidente RAMI

I componenti del Gruppo di lavoro
“Didattica e Comunicazione” - RAMI

PROGRAMMA

MATTINA

9.00 Registrazione

9.30 Saluti istituzionali –Dott. Enzo Fimiani, Presidente Conservatorio Pescara;
M° Massimo Magri, Direttore Conservatorio Pescara

9.45 Introduzione - Leonella Grasso Caprioli, Presidente RAMI
Il sistema della ricerca, la ricerca di un sistema



Coordina **Anna Maria Ioannoni Fiore**, Conservatorio Pescara – Vice Presidente e coordinatore settore “Didattica e Comunicazione” RAMI

10.00 - **Antonio Grande**, Conservatorio “G. Verdi” - Como
Tra le maglie della scrittura. Quattro percorsi di archeologia musicale

10.30 Pausa caffè

11.00 – **Alberto Odone**, Conservatorio “G. Verdi” - Milano
Formazione musicale accademica: aggiornamento dei modelli e linee di ricerca

11.30 – **Egidio Pozzi**, Presidente “Gruppo Analisi e Teoria Musicale”
Il progetto di ricerca “Interpretazione e analisi” e la sua applicazione a Pescara
Intervengono **Luca Marconi** sul progetto nel Conservatorio di Pescara e il pianista **Marco Ciccone** con l’esecuzione dei *Sechs kleine Klavierstücke op. 19* di Arnold Schönberg.

12.00 – 13.00 Forum informativo

- **Bruno Benvenuto**, *La ritmica nel XX secolo*
- **Fiammetta Facchini**, *Psycho-Physio Dynamics in Violin and Piano Duo: a Pianist’s perspective*
- **Letizia Gomato - Silvio Feliciani**, *Fare ricerca in Musicoterapia. Mu.Bes – Musicoterapia e Bisogni educativi speciali*
- **Antonio Mastrogiacomo**, *La conduction*
- **Antonella Nastasia**, *Studio controllato randomizzato per la valutazione degli effetti del suono, del ritmo, dell’armonia e della melodia nei disturbi del linguaggio. Studio clinico sperimentale*

- **Ludovico Tramma**, *Sfilio's Method and the awareness of the violinist's left hand*
- **Davide Urbani**, *Coding e musica: sviluppare il pensiero computazionale in un contesto musicale*
- **Gabriele Manca**, *Workshop di introduzione alla Ricerca Artistica in Musica*

POMERIGGIO

Coordina **Anna Maria Bordin**, Conservatorio Genova – Tesoriere e membro settore "Didattica e Comunicazione" RAMI

14.00 Key note – Georg Schulz, Vice Presidente AEC

Do conservatoires embrace Humboldtian values? If so, what are the possible benefits?

14.30 Workshop:

1. A quali esigenze della Didattica e della Produzione può rispondere la Ricerca Artistica all'interno delle nostre istituzioni?
2. Come la Ricerca Artistica può contribuire al dialogo e alla collaborazione tra le diverse aree disciplinari? In che modo il contesto istituzionale può accogliere e favorire questa collaborazione?
3. Quali modalità del fare musica occorre promuovere, all'interno dei percorsi formativi accademici, accanto alla formazione esecutiva tradizionale? Come la Ricerca Artistica può contribuire a superare il divario tra teoria e pratica nella formazione del musicista?

16.00 Pausa caffè

16.30 Tavola Rotonda *Identità e ruolo dell'Alta formazione artistica musicale: documento di sintesi sulle domande che la Ricerca Artistica rivolge all'Alta Formazione Musicale.*

Partecipano **Georg Schulz** (Vice Presidente AEC), **Federico Cinquepalmi** (Dirigente Ufficio per l'Internazionalizzazione della Formazione Superiore – MIUR), **Antonio Grande** (Conservatorio di Como), **Alberto Odone** (Conservatorio di Milano), **Egidio Pozzi** (Presidente GATM), **Leonella Grasso Caprioli** (Presidente RAMI).

17.30 Conclusioni e saluti

RELAZIONI ABSTRACTS E BIOGRAFIE



Il sistema della ricerca, la ricerca di un sistema

Di fronte alla necessità di raggiungere più coerentemente gli standard europei dell'alta formazione come posti in essere dai Descrittori di Dublino (2004) e dall'European Qualifications Framework (EQF 2008), i Conservatori e le Accademie europee si presentano come un cantiere in continua trasformazione teso a non compromettere, nell'intraprendere il percorso del rinnovamento voluto dalla Riforma, la propria natura e missione di soggetti altamente specializzati nella formazione professionale di musicisti ed artisti. L'obiettivo principale è promuovere come settore terziario per la formazione artistica – in quanto possessori delle expertise necessarie - lo sviluppo e l'attribuzione di titoli post-graduate rispettosi della dimensione *practice-based* tipica dei saperi artistico-musicali. Si tratta di un rinnovamento radicale, i cui presupposti risiedono tra l'altro nella capacità del settore di generare al proprio interno e intorno a sé un sistema della ricerca e un ambiente infrastrutturale favorevole al suo sviluppo. Recentemente, sono stati prodotti dai maggiori stakeholders europei alcuni documenti di grande rilevanza per il futuro strategico della AR: il *White Paper on Artistic Research* da parte di AEC presentato a Graz nell'ambito della Conferenza Internazionale di EPARM 2015; la revisione 2015 del *Frascati Manual* (strumento OCSE di indirizzo relativo alla ricerca e sviluppo nei paesi avanzati) in cui per la prima volta le arti, la musica e lo spettacolo trovano pieno riconoscimento come settore autonomo; il *Position Paper on Doctorates in the Arts "The Florence Principles"* presentato da ELIA nella Conferenza biennale 2016 svoltasi a Firenze e sottoscritto tra gli altri da AEC, EUA, CUMULUS.

La convergenza di questi atti, notevoli per l'impatto che andranno ad esercitare sulle politiche di sviluppo del settore artistico in chiave internazionale, denota l'alto valore strategico attribuito alla AR dall'intero panel dei massimi esperti istituzionali dell'Alta formazione artistica e musicale a livello europeo.

LEONELLA GRASSO CAPRIOLI ha una doppia formazione, sia musicologica sia pratico-teatrale. È professore di ruolo di *Teoria e tecnica dell'Interpretazione scenica* al Conservatorio di Brescia, Direttore del Dipartimento di *Canto e Teatro musicale*, Responsabile istituzionale della Ricerca. Insegna *Fondamenti della Comunicazione Musicale* come docente a contratto al DAMS di Padova. Sul versante della ricerca scientifica si è dedicata in massima misura alla messa a punto del database *Lessico del canto italiano*, vasto progetto di durata pluriennale sviluppato in ambito universitario, estremamente avanzato sul piano dell'innovazione

lessicografica, metodologica, e dell'applicazione di nuove tecnologie in area umanistica. Sul versante dell'attività artistica, ha dapprima svolto una lunga militanza come aiuto regista nel teatro d'opera, iniziando in seguito a confrontarsi con altre discipline creative, tra cui la video-documentazione a soggetto artistico, la drammaturgia e la drammaturgia musicale applicate a eventi di *Performing art* contemporanea. Sta svolgendo un'intensa attività istituzionale per lo sviluppo e la disseminazione del concetto di *Artistic Research* in musica nell'ambito nazionale e internazionale dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), sia come Presidente di RAMI, sia come Working Group Member di EPARM (European Platform of Artistic Research in Music), sia come Editorial Board Member della JAR (Journal of Artistic Research). È accreditata come esperto valutatore ANVUR per l'AFAM e recentemente arruolata come membro del GdL "Criteri per la predisposizione delle Relazioni NdV AFAM", Peer-Reviewer in MusiQUE (Agenzia europea di valutazione della Higher Music Education), e Bologna Expert per il MIUR (progetto CHER - Consolidating Higher Education Experience of Reform - EACEA-MIUR-CRUI).

Tra le maglie della scrittura.

Quattro percorsi di archeologia musicale

L'intervento punta ad interrogarsi sulla scrittura musicale da una prospettiva tesa a far emergere più che i tipici oggetti della teoria le loro stesse condizioni d'esistenza. Si delinea così un approccio archeologico al sapere musicale che rilegge alcuni importanti temi della teoria.

1. La scrittura musicale si è costruita intorno alla nostra capacità di separare lo scenario uditivo in flussi concorrenti di energia (A. Bregman). Oltre a derivarne un'originale teoria di consonanza e dissonanza, ne è conseguito un certo modo di pensare e di scrivere la polifonia, nonchè l'impianto normativo che ancora oggi si studia nei Conservatori.
2. Le due visioni alternative della musica - armonisti e melodisti, Rameau e Schenker, accordi e condotte lineari – possono essere ricondotte ad un unico principio di coerenza di natura bidimensionale (D. Tymoczko). Si può mostrare, cioè, come la scrittura dei vari oggetti musicali, al di là di una possibile resa sonora, non poteva che essere quella che conosciamo, in virtù di alcuni principi

di buona distribuzione e di minimo spostamento delle voci entro lo spazio dell'8a.

3. Un recente approccio parla di attitudine *trasformativa* per intendere che gli intervalli o altre relazioni tra i suoni vengono intesi come gesti *intenzionali* carichi di azione (D. Lewin). La musica non è qualcosa "fuori di noi", piuttosto siamo noi ad essere dentro la musica. Nella rete di intenzioni che si rimodulano nel tempo emergono varie letture di singoli passaggi musicali, tutte declinate come *senso* più che come *verità*. Su di esse l'analisi può riscrivere la sua funzione e le sue pratiche.
4. La scrittura musicale è un dispositivo di mediazione non solo del pensiero, ma anche del corpo. Da una certa prospettiva diventa un meccanismo con una sua *affordance*, che invita ad es. le mani del pianista a reagire in un certo modo, che si incontra con un'abilità, che si traduce in un suono.

ANTONIO GRANDE ha studiato Composizione con Franco Donatoni e Analisi musicale con Marco De Natale. Membro dal 2012 del Comitato Scientifico del GATM, è redattore della Rivista ad esso collegata (RATM). Ha scritto numerosi articoli analitici per le riviste "Analisi" (Ricordi), "Spectrum" (Curci) e RATM (Lim).

Ha pubblicato "*Il moto e la quiete. Dinamica delle strutture musicali in età tonale*" (Aracne, 2011), un'indagine ad ampio raggio sugli aspetti temporali nella musica tonale. Un volume più recente, "*Lezioni sulla Forma Sonata. Teoria e Analisi*", è uscito per UniversItalia (Roma, 2015).

Attualmente si occupa del passaggio dalle sintassi tradizionali alle nuove forme di organizzazione tonale tra '800 e '900. Proprio con un programma sulle teorie neo-riemanniane ha recentemente svolto docenze Erasmus presso la Yasar University di Izmir (2014) e la Latvijas Muzikas Akadēmija di Riga (2016) In giugno parteciperà al IX Congresso Europeo di Analisi Musicale di Strasburgo, con un talk sull'eredità di Liszt in Scriabin.

È promotore, insieme con Luca Marconi, del progetto di Ricerca indetto dal Gatm *Interpretazione ed Analisi* attualmente in fase di svolgimento. Insegna Analisi al Conservatorio "G. Verdi" di Como ed è docente al Master di Analisi e Teoria Musicale per l'Università della Calabria.

Formazione musicale accademica: aggiornamento dei modelli e linee di ricerca

A quale orizzonte di pensiero si ispira la formazione musicale nel settore AFAM? A quale modello di musicista è diretta e all'interno di quale modello di società? Si tratta di un paradigma sufficientemente elastico e aggiornato? Esiste un "pensiero unico" della formazione musicale accademica non più rispondente all'attuale condizione del musicista? Qual è il significato del fare musica nell'era della riproducibilità digitale dell'opera musicale?

Attraverso queste e altre domande, l'intervento cercherà di rendere espliciti criteri e obiettivi, talora acriticamente accettati, dell'attività formativa dei Conservatori italiani, evidenziando nodi problematici che da molti decenni attendono risposte concrete e ricavando indicazioni per il loro superamento.

Parallelamente, la definizione di uno "stato dell'arte" della formazione musicale potrà aiutare a delineare il quadro all'interno del quale possono sorgere indicazioni di ricerca artistico musicale, trovando adeguato collegamento con l'attività artistica.

ALBERTO Odone si occupa di didattica dell'ascolto musicale. Sin dall'inizio della sua attività docente si è impegnato in un'attività di ricerca, nel tentativo di superare i ritardi della situazione italiana in questo settore. Fonti di questa attività sono lo studio della teoria e della psicologia musicali, la sperimentazione sul campo e il contatto con la realtà internazionale, avvenuto attraverso la formazione all'estero (in Francia, Germania e presso l'Istituto Internazionale di Pedagogia Musicale "Z. Kodály" di Kecskemét, Ungheria) e un'intensa attività di docenza, con oltre 90 corsi tenuti in Spagna, Germania, Svizzera, Svezia, Finlandia e Lettonia, oltre che presso numerose istituzioni italiane.

Ha esposto i risultati di questa attività in una serie di articoli su riviste specializzate e di volumi presso gli editori Ricordi e Curci di Milano e Rivera/Impromptu di Valencia (Spagna).

È docente presso il Conservatorio «G. Verdi» di Milano e presso l'Istituto Musicale Pareggiato "G. Puccini" di Gallarate. Precedentemente, presso il Conservatorio di Como, ha progettato e inaugurato, dopo sperimentazione decennale, i corsi di *Ear Training* e di Formazione Musicale di Base.

Ha collaborato con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per i corsi di formazione dedicati ai docenti di Teoria, Analisi e Composizione dei Licei Musicali italiani.

Dirige il Gruppo Vocale *Chanson d'Aube* di Milano, con il quale ha tenuto concerti in Italia e all'estero.

Il progetto di ricerca “Interpretazione e analisi” e la sua applicazione a Pescara

La ricerca analitica in prospettiva interpretativa, le cui basi si possono rintracciare negli studi di A. Schönberg, H. Riemann e H. Schenker, ha avuto negli ultimi decenni un notevole ampliamento di interesse diventando uno dei settori più interessanti della moderna musicologia. Nei numerosi studi realizzati dalla musicologia anglosassone, la relazione tra l'analisi e l'esecuzione musicale è stata considerata soprattutto in senso diacronico, ovvero individuando le due categorie dell'*analisi per l'esecuzione* e dell'*analisi dell'esecuzione*, mentre meno sviluppata è la ricerca empirica volta ad evidenziare i modi e le interazioni che si possono attivare tra un teorico/analista e un interprete.

Questo progetto di ricerca, ideato dal Gruppo Analisi e Teoria Musicale nel 2016, intende studiare le relazioni che possono sorgere tra uno specialista in analisi musicale e un interprete interessati a realizzare su un brano di musica occidentale scelto di comune accordo, una mutua collaborazione tra le loro competenze. Sebbene il loro lavoro presupponga un'ampia consapevolezza dei settori coinvolti, il progetto intende approfondire la loro interazione non tanto come aspetto psicologico o sociale, bensì al fine di individuare le modalità più efficaci nella comunicazione reciproca di informazioni performative e analitiche. Ciò si traduce in un metodo di lavoro che, mutuando alcuni procedimenti tipici della sperimentazione scientifica, individua un preciso protocollo di indagine basato su fasi preordinate e su un controllo delle condizioni contestuali dell'interazione.

Il progetto è stato condiviso dalla RAMI e ha coinvolto 8 gruppi di analisti-interpreti; complessivamente 21 musicologi e interpreti provenienti da 10 conservatori italiani (Bologna, Cagliari, Castelfranco Veneto, Como, Ferrara, Genova, Novara, Pescara, Torino, Trento), 4 università (della Calabria, Bologna, Venezia e Bratislava) e 2 istituzioni italiane (Teatro comunale e Fondazione Liszt di Bologna).

EGIDIO POZZI, dopo gli studi alla Facoltà di Fisica dell'Università La Sapienza di Roma e quelli presso il DAMS di Bologna, nel 1996 Egidio Pozzi si è diplomato in Composizione ad Indirizzo Musicologico al Conservatorio Santa Cecilia di Roma con la tesi *L'analisi proporzionale della musica; progetto per una bibliografia critica*. Successivamente ha seguito i seminari di analisi schenkeriana svolti a Reggio Emilia e a Roma da William Drabkin, e dal 1993 ha partecipato ai Gruppi di Ricerca del GATM. Dopo aver insegnato *Storia della musica* in diversi conservatori italiani, nel Marzo 2007 è stato nominato Ricercatore a tempo indeterminato e dal Dicembre 2014 è Professore Associato presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria.

La sua produzione scientifica consiste in lavori sull'analisi, sull'ermeneutica e sull'interpretazione musicale, nonché saggi e relazioni sullo stile e le opere di musicisti e compositori della tradizione colta occidentale. Nel 1998 ha diretto la rivista online *Analitica*, dal 1999 e nel 2000 ha collaborato con la Biennale di Venezia e dal 2003 è membro del Comitato Scientifico Internazionale della *Rivista di Analisi e Teoria Musicale*. Nel maggio del 2012 è stato nominato Presidente del GATM. Attualmente è Direttore del *Master di I livello in Analisi e Teoria Musicale*, organizzato dall'Università della Calabria in collaborazione con università, istituzioni e conservatori italiani.

MARCO CICCONE si è diplomato in Pianoforte con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Gloria Lanni, in Direzione d'orchestra con Daniele Paris, in Composizione con Giampaolo Chiti, Roman Vlad e Teresa Procaccini.

Come pianista si è perfezionato con Massimiliano Damerini e nel 1987 ha vinto il concorso “Bela Bartók” dedicato alla musica del XX secolo. Il suo repertorio va dal Barocco alla musica contemporanea. Ha eseguito molte composizioni di autori contemporanei (di cui alcune in prima esecuzione per la RAI poi trasmesse sul primo canale radiofonico) e inciso l'integrale delle opere pianistiche del compositore francese Patrice Fouillaud.

All'attività concertistica affianca quella di compositore e arrangiatore; la sua orchestrazione della Sonata op.19 di Creston - eseguita più volte in Italia, negli Stati Uniti e in Turchia - è stata scelta per il concerto finale del 55° Annual Young Artists Competition (Quincy, Illinois).

Dal 1984 insegna in conservatorio.

LUCA MARCONI insegna “Pedagogia della Musica” e “Storia della Popular Music” presso il Conservatorio di Musica “Luisa D'Annunzio” di Pescara.

Ha affrontato la relazione tra la comunicazione musicale e l'analisi della musica in diverse pubblicazioni, tra le quali *Musica Espressione Emozione* (CLUEB, Bologna, 2001) e *La melodia* (Bompiani, Milano, 1992), scritto con Gino Stefani.

Ha anche pubblicato diversi saggi di didattica della musica, storia della popular music e semiologia della musica, nel cui ambito ha curato, con Gino Stefani, il volume *Il senso in musica. Antologia di semiotica musicale* (CLUEB, Bologna, 1987).

Ha curato diverse sezioni sulla storia della musica dell'enciclopedia multimediale “Encyclomedia”. Ha condotto diverse lezioni-concerto per le scuole secondarie di Bologna e Pescara.

Do conservatoires embrace Humboldtian values? If so, what are the possible benefits?

The Humboldtian ideal of education through research in collaboration between students and researchers acting as academic teachers has often been reserved for traditional, research-oriented multi-faculty universities. Admittedly, the conviction that arts universities are highly specialised vocational training institutions – and nothing more – is certainly held by some professors in some conservatoires, particularly those responsible for practical subjects. At the same time among the academic staff the unity of teaching and reflective artistic practice is integral.

This keynote aims to show how (artistic) research is enriching artistic practice. The artistic practice of today is changing very fast. Topics like the artist's responsibility for the society, entrepreneurial skills, audience development, or portfolio career are always present at international and national meetings and even in every single conservatory. An AEC-study showed in 2015 that the inclusion of artistic research in study programmes stimulates curiosity and a reflective attitude. Peter DeJans and others demonstrated there convincingly that curiosity and a reflective attitude help with so many crucial issues: developing an artistic personality, acquiring the entrepreneurial skills necessary for a sustainable career, enlarging the ability to evoke a comparable curiosity in audiences and other musicians, or becoming an inspiring teacher – to mention only some important aspects.

Technical mastery is for sure a main goal of Higher Music Education. The AEC working group on *Artistic Research in Higher Music Education* observed that there should be more than that: "Reflection and critical skills are required to ensure that technical and expressive mastery is given direction, purpose and the capacity to continue growing within the individual musician across his or her professional lifetime."

GEORG SCHULZ was born in Graz, Austria in 1963. Initial studies in Chemistry at the University in Graz (1987 Mag. rer. nat., 1990 Dr. rer. nat.). Musical training as an accordionist at the University of Music and Performing Arts Graz (KUG), in Hannover and in Copenhagen (1992 Mag. art). 2007 Master of Science in Higher Education Management / Science Management. Active international concert career as soloist, ensemble performer and orchestral musician. His main specialty is concentrated on contemporary chamber music. Georg Schulz also was active as an arranger and instrumentalist for numerous theatre productions. A teacher since 1992, in 2002 he was appointed as Associate Professor for Accordion at KUG. Deputy Dean of Education at KUG 2000-2003, Vice-Rector for Education 2003-2007 and 2007-2012 KUG Rector. Since November 2012 Member of the Council of AEC (Association

Européenne des Conservatoires, Académies de Musique et Musikhochschulen), since 2014 Vice-president of AEC. Active participation at AEC and EUA conferences, the bi-annual ELIA conference, as well as at IUA, UNESCO-CEPES, Coimbra Group, EAIR and Magna Charta conferences. Expert in several evaluation procedures, which were carried out by different international organisations (e.g. AEC, MusiQuE, EUA, evalag, NVAO), relevant lecturing, expertising and training activities.

Identità e ruolo dell'Alta formazione artistica musicale: documento di sintesi sulle domande che la Ricerca Artistica rivolge all'Alta Formazione Musicale.

TAVOLA ROTONDA

Presiede

Federico Cinquepalmi

Dirigente Ufficio per l'Internazionalizzazione della Formazione Superiore – MIUR

FEDERICO CINQUEPALMI, è laureato in Architettura e Pianificazione presso l'Università IUAV di Venezia. Ha conseguito il Dottorato in scienze e tecnologie per l'innovazione industriale presso la Sapienza Università di Roma, Facoltà d'Ingegneria. Appartiene in qualità di tecnologo III ai ruoli dell'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale (ISPRA), ente dal quale è in aspettativa in quanto dal 2010 è Dirigente presso il Dipartimento per la Formazione superiore e la ricerca del MIUR.

Dal 21 aprile 2015 ha ricevuto l'incarico di Dirigente dell'ufficio per l'internazionalizzazione della formazione superiore, presso la Direzione generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore, ed inoltre ha l'incarico di gestire le attività legate alla mobilità internazionale, le scuole di mediazione linguistica e le filiazioni delle università straniere oltre alle procedure per il riconoscimento dei titoli esteri.

Dal 1998 al 1999 è stato borsista di ricerca negli Stati Uniti, nell'ambito del *Junior Professional Programme* statunitense, dal 1999 al 2009 è stato componente della Segreteria Tecnica della Direzione Generale per la Protezione Natura presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Ha svolto negli ultimi vent'anni attività continuativa di ricerca nel settore dello sviluppo sostenibile e delle politiche per l'ambiente e il territorio, presso prestigiose università italiane, inglesi e americane.

Dal 2011 è membro del comitato di redazione del Journal of Marine and Island Cultures di Elsevier ed è stato membro dell'International Advisory Board dell'International Journal of Applied Science and Technology nel 2011; nel 2012 è stato designato componente del comitato scientifico della Società Italiana per il Progresso nelle Scienze (SIPS), fondata nel 1839 e nel 2013 è stato accolto quale Membro attivo dalla European Academy for Science and Arts per la Classe VI: Technical and Environmental Sciences.

Svolge continuamente dal 1994 ad oggi attività didattica in qualità dapprima di Assistente di cattedra e Cultore della Materia, ed in seguito per due volte Assegnista di ricerca e Professore incaricato presso tutte le istituzioni scientifiche ed universitarie citate. Dal 2001 è Professore incaricato presso la Sapienza Università di Roma, facoltà di Architettura, settore ICAR 12 (Tecnologia dell'architettura). È autore e co-autore di circa 26 lavori scientifici pubblicati in riviste e libri nazionali ed internazionali, ma anche autore di 15 documenti istituzionali.



FORUM INFORMATIVO

ABSTRACTS

Bruno Benvenuto, *La ritmica nel XX secolo*

Dal 2014 svolgo attività di ricerca nel Conservatorio “G.Martucci” di Salerno nel campo disciplinare “Ritmica della musica contemporanea” (denominazione data nel D.M. del 22 gennaio 2008, n. 483), per il settore “Teoria, ritmica e percezione musicale”.

Il progetto tuttora in corso si pone l’obiettivo di portare lo studente a diretto contatto con la musica del XX secolo attraverso l’ascolto, la decodifica, lettura, analisi, esecuzione di spartiti tratti dalla letteratura musicale esistente, di ogni genere, mediante l’uso di percussioni, intonando, suonando sul proprio strumento, pronunciando a tempo l’altezza delle note: un modo per ribadire il necessario distacco dalla metodologia didattica fondata sul solfeggio parlato, che ad una errata modalità di approccio linguistico, basata sulla percezione visiva anteposta a quella uditiva o sostitutiva di essa, unisce la pretesa di “formare” il senso ritmico dello studente attraverso esercizi astratti, avulsi da un contesto musicale realmente o potenzialmente coinvolgente.

L’obiettivo della ricerca non vuole essere la produzione di un ennesimo libro di testo, ma quello di offrire allo studente (e perché no? a tutti gli interessati, docenti compresi) il libero ingresso ad una immensa biblioteca virtuale, in continua espansione, una selezione di “passi scelti” – compatibile con il rispetto del diritto d’autore – di rilevanza ritmica (ma non solo!) presentati in formato pdf, per la consultazione su pc, e-reader, smartphone, e (ovviamente) supportati dal corrispettivo effetto sonoro, in formato mp3. Una capillare mediateca fornisce link a siti web che mostrano simultaneamente all’ascolto lo spartito nell’avanzamento della sua lettura. L’intero corpus contenente i frammenti di spartiti/partiture, gli mp3, la mediateca ed altre informazioni risiede infatti nella pagina “produzione/ricerca” del sito del Conservatorio. L’ “ingresso” alla biblioteca virtuale viene consentito a tutti gli studenti che, muniti delle opportune credenziali, facciano richiesta all’amministratore del sito del Conservatorio. L’accesso è perentoriamente gratuito.

Fiammetta Facchini, *Psycho-Physio Dynamics in Violin and Piano Duo: a Pianist’s perspective*

Lo studio ha analizzato le reazioni psico-fisiologiche provocate dallo stress in performance di tre musicisti, durante otto recitals realizzati nell’arco di sei mesi, mettendo a confronto un Duo Violino-Pianoforte Consolidato ed uno Occasionale, creato appositamente. Elemento comune ai due gruppi è stata la pianista. Applicando test psicologici (Minnesota Multiphasic Personality Inventory, MMPI-2; Kenny Music Performance Anxiety Inventory, K-MPAI; Inventario Clinico Auto-Conceito, ICAC; State-Trait Anxiety, STAI

Y1 and Y2), il test salivare per misurare livelli di cortisolo (ormone dello stress) ed il dispositivo VitalJacket® per controllare la frequenza cardiaca, i partecipanti sono stati monitorati in varie condizioni performative. Le variabili hanno incluso due differenti “luoghi” (Auditorium universitario e Auditorium di una scuola secondaria), e differenti “repertori” (uno consolidato ed uno recente, includendo anche un brano consegnato ai tre musicisti una settimana prima). Altri dati quantitativi e qualitativi sono stati raccolti includendo un diario personale, interviste semistrutturate a professionisti di Duo Consolidati e un test auditivo, realizzato con estratti sonori dei concerti, sottoposto all’ascolto di musicisti esperti, per valutare l’impatto sulla qualità dell’esecuzione rispetto ai parametri di “sincronizzazione” e “dialogo musicale”. Gli inattesi risultati mostrano che i livelli di ansia e di stress della pianista, che non presenta un profilo ansioso sia nel sociale che nel musicale, sono più alti quando suona nel Duo Consolidato. Possibili spiegazioni potrebbero essere le alte aspettative rispetto alla qualità della performance e l’implicazione dei neuroni a specchio, rispetto la variabile “partner”. In altre parole, il “conosciuto” (Duo Consolidato) può diventare “intrappolato” all’interno di uno spazio predeterminato, specialmente a livello psicologico mentre lo “sconosciuto” (Duo Occasionale) sembra essere meno coinvolto e quindi più rassicurante ed eccitante in termini positivi. La preferenza degli ascoltatori esperti è andata al Duo Consolidato soprattutto rispetto al parametro “sincronizzazione”. Auspicabili ulteriori studi.

Letizia Gomato - Silvio Feliciani, *Fare ricerca in Musicoterapia. Mu.Bes – Musicoterapia e Bisogni educativi speciali*

Il progetto Mu.Bes, vuole monitorare e studiare il rapporto/benefici che i bambini in età evolutiva, con bisogni educativi speciali che hanno una diagnosi di DSA, con particolare attenzione ai disturbi dello spettro autistico, possono avere se sottoposti a trattamenti di Musicoterapia. Mu.Bes vuole apportare un nuovo contributo scientifico nella stesura delle prossime linee guida dei trattamenti riabilitativi del SSN (Sistema Sanitario Nazionale) italiano per tali patologie. Le attività di studio sono condotte secondo i criteri scientifici internazionali del Consort. Lo studio vuole valutare i cambiamenti comportamentali, verbali e relazionali dei bambini prima e dopo i trattamenti. Il progetto nasce all’interno del corso di Musicoterapia del conservatorio di Pescara, ed è attualmente in via di approvazione del Consiglio di Amministrazione del Conservatorio pescarese e si sta valutando anche una collaborazione con il dipartimento di didattica della musica.

Antonio Mastrogiacomo, *La conduction*

Da alcuni anni pratico la *conduction* come sperimentazione performativa e mezzo di didattica musicale.

Uno dei punti di forza della prassi della *conduction* è proprio la possibilità di introdurre nel *territorio musicale* tutti, attraverso una modalità analoga a quella di un gioco grazie alla portata aperta delle sue regole. La *conduction* garantisce inoltre una tassonomia orizzontale spesso dimenticata nella didattica musicale: infatti, la mancanza dell'errore caratterizza la spontaneità degli interpreti; il *conductor* li guida ad una maggiore consapevolezza del lessico musicale impiegato da un lato e dei meccanismi musicali che lo regolano dall'altro. Con la *conduction*, poi, è possibile da un lato fare di continuo rimandi alla storia della musica per spiegare meglio le vettorialità di un gesto impiegato, dall'altro aprirsi alle più diverse contaminazioni musicali contemporanee in una eterogeneità di stili che premia la differenza in quanto motore dell'azione musicale. Poche pratiche come questa riescono a tirar fuori in maniera così evidente l'importanza dell'aspetto relazionale nel fare musica; non solo nel senso dell'interazione tra i musicisti, ma nel senso più generale di ospitalità e accoglienza che tramite l'ascolto e la pratica improvvisativa vengono fuori. In più, questa esperienza comprende un considerevole miglioramento in materia di *ear training*, portando tutti i partecipanti a porre maggiore attenzione al suono inteso nella sua apertura all'ambiente, naturale e culturale, che ci sta intorno. Altro valore aggiunto della *conduction* consiste nella possibilità di portare una pratica del genere in qualsiasi contesto, aperto tanto ai musicisti quanto ai non musicisti, coinvolgendo persone di qualsiasi età e includendo anche diversamente abili.

L'intervento vuole evidenziare i risultati di una pratica che anima diversi laboratori (Futuro Remoto, Coro ModiglianiSenjor, Coro MareMusica) che tengo nella città di Napoli culminata con la fonofissazione di una traccia audio che vede l'interazione di coro e suono fissato (ed. Il Monocordo).

Antonella Nastasia, *Studio controllato randomizzato per la valutazione degli effetti del suono, del ritmo, dell'armonia e della melodia nei disturbi del linguaggio. Studio clinico sperimentale*

L'ispirazione alla seguente ricerca nasce dal fatto che la musica viene elaborata dal nostro cervello da reti neurali che coinvolgono le aree di elaborazione uditiva, dell'esecuzione, del movimento e della percezione, coinvolgendo molteplici funzioni cognitive.

Il principale obiettivo di questo studio è quello di analizzare gli effetti della musicoterapia sui disturbi del linguaggio. L'investigazione si svolge su un gruppo campione suddiviso in una parte effettiva ed una placebo. Il gruppo ha una età

compresa tra i 4 ed i 7 anni e non presenta disturbi specifici del linguaggio. La loro diagnosi è comunata da una acquisizione del linguaggio deficitaria della produzione, della comprensione, della struttura della frase e del discorso. Ciò ha una ripercussione sia di tipo recettivo, ossia nella comprensione dei segnali linguistici e sia di tipo espressivo nella produzione di segnali vocali verbali. La causa di questo disturbo non è una ma sono tante come: l'insorgenza di problemi nella fase peri e postnatale, di origine ambientale o genetica. La ricerca ha una durata di 6 mesi. Il primo periodo è di affiancamento e di osservazione al lavoro logopedico analizzando la terapia, scrutando gli effetti che essa produce sul paziente. Il secondo periodo è di strutturazione del lavoro pratico che si prevede di svolgere. Esso si concretizza nel progetto di sonorizzazione degli esercizi selezionati nella prima fase. Il terzo periodo consiste nella somministrazione della versione sonorizzata degli esercizi (al gruppo campione) e della somministrazione degli stessi esercizi (non sonorizzati) al gruppo placebo.

L'auspicio della ricerca è che dalla comparazione dei dati si possa scientificamente concludere che associare ai trattamenti del linguaggio una figura come il musicoterapeuta, potrà produrre nei pazienti nuovi o più rapidi sviluppi riabilitativi.

Grazie a questa ricerca sarà anche possibile offrire ai musicoterapeuti uno strumento tecnico, scientifico, capace di trattare "in maniera controllata", con un modello specifico, anche i disturbi del linguaggio.

Ludovico Tramma, *Sfilio's Method and the awareness of the violinist's left hand*

Lo studio affronta uno dei più comuni e frequenti problemi negli strumentisti ad arco, in special modo fra i giovani studenti: un'eccessiva pressione delle dita della mano sinistra sulla tastiera dello strumento, con conseguenti problemi muscolo scheletrici che influiscono anche sulla qualità della performance. Un'attenta revisione della letteratura dei Metodi per violino, scritti tra il XVIII° e il XX° secolo, ha evidenziato una carenza di esercizi specifici finalizzati a sviluppare una maggiore consapevolezza della mano sinistra in termini di contrazione e rilassamento. Fra tutti i Metodi esaminati, solo quello di Francesco Sfilio (1876-1973), violinista e didatta italiano del secolo XIX°, contiene pregevoli "esercizi muti" da realizzarsi senza l'uso dell'arco. Obiettivo principale dello studio - applicato ad un gruppo di studenti di livello intermedio ed uno di livello superiore - è stato quello di verificare se l'applicazione giornaliera di questi esercizi contenuti nel Metodo Sfilio, potessero condurre ad una reale diminuzione della pressione delle dita. Lo studio si è svolto durante due settimane, nel quale sono state realizzate tre misurazioni con un sensore posto

sulla tastiera del violino. Una prima registrazione è stata realizzata all'inizio dello studio allo scopo di determinare una sorta di baseline della pressione sulla tastiera di ogni studente; una seconda registrazione effettuata alla fine della prima settimana dopo che gli studenti avevano praticato giornalmente, degli esercizi tratti da alcuni più importanti Metodi per l'agilità della mano sinistra; la terza registrazione alla fine della seconda settimana, dopo l'applicazione giornaliera degli esercizi muti del Metodo Sfilio. I risultati positivi, rispetto alla pressione sulla tastiera, ottenuti dall'86% dei partecipanti allo studio, incoraggiano ad ulteriori ricerche in questa direzione. Non meno interessante l'aspetto psicologico dello studio che ha analizzato, attraverso l'applicazione del questionario demografico, degli STAI Y1 e Y2 e del K-MPAI lo stato di ansietà degli studenti. I valori della media dello Stay Y1 "Prima e dopo" hanno evidenziato che, per il gruppo di livello intermedio, ad una diminuzione della media della pressione sulle corde ha corrisposto un abbassamento dei livelli di ansietà. Per quanto riguarda gli alunni di livello superiore lo Stay Y1 non ha particolarmente evidenziato differenze sostanziali ossia, i livelli di ansietà sono rimasti quasi invariati.

Davide Urbani, *Coding e musica: sviluppare il pensiero computazionale in un contesto musicale*

La proposta avanzata in questo studio coniuga la possibilità di sviluppare il pensiero logico-computazionale sottolineato dall'iniziativa ministeriale *Programma il futuro*, così come espresso anche dalla L.107/2015, a partire dalla capacità di programmazione (coding) come strumento di analisi musicale (applicata a *In C* di Terry Riley), e come strumento di produzione musicale in un ambiente di programmazione semplificato (Scratch 2.0).

Lo studio propone attività, al livello del Corso Introduttivo dell'iniziativa *Programma il futuro*, esemplificative di come la programmazione informatica possa essere declinata, in un'ottica interdisciplinare, nel contenuto musicale, e consentire sperimentazioni orientate all'applicazione creativa e laboratoriale del pensiero computazionale.

Lo studio delinea un'esemplificazione sui contesti applicativi della programmazione informatica alla formazione musicale evidenziando come si possano affrontare temi di teoria e di pratica musicale e, al contempo, temi e metodi dell'informatica, contribuendo alla costruzione di un pensiero computazionale fecondo fin da subito e sperimentando come e in qual misura la musica si presti alla formalizzazione informatica.

La scelta della dimensione sonoro-musicale, d'altro canto, si contrappone all'onnipresenza della proposta del medium visivo e del videogioco, offrendosi anch'essa come valido canale per l'acquisizione di competenze extra-musicali e generali. Si propone l'uso del linguaggio di programmazione Scratch 2.0, un software libero

ed ampiamente documentato in rete, scaricabile gratuitamente dal sito scratch.mit.edu.

Il lavoro si colloca nell'ambito dei progetti di ricerca sostenuti all'interno del Corso di Pedagogia musicale (Rossi *et al.*, 2016, 2015) del Conservatorio di Parma, intesi a sviluppare risorse per la formazione musicale ai vari livelli. Lo studio propone un'attività affrontabile dagli studenti degli ultimi anni della scuola secondaria di primo grado o, parimenti, dagli studenti dei primi anni della scuola secondaria di secondo grado ad indirizzo musicale, e fa parte di un progetto di definizione di un percorso possibile, a partire dalla scuola primaria.

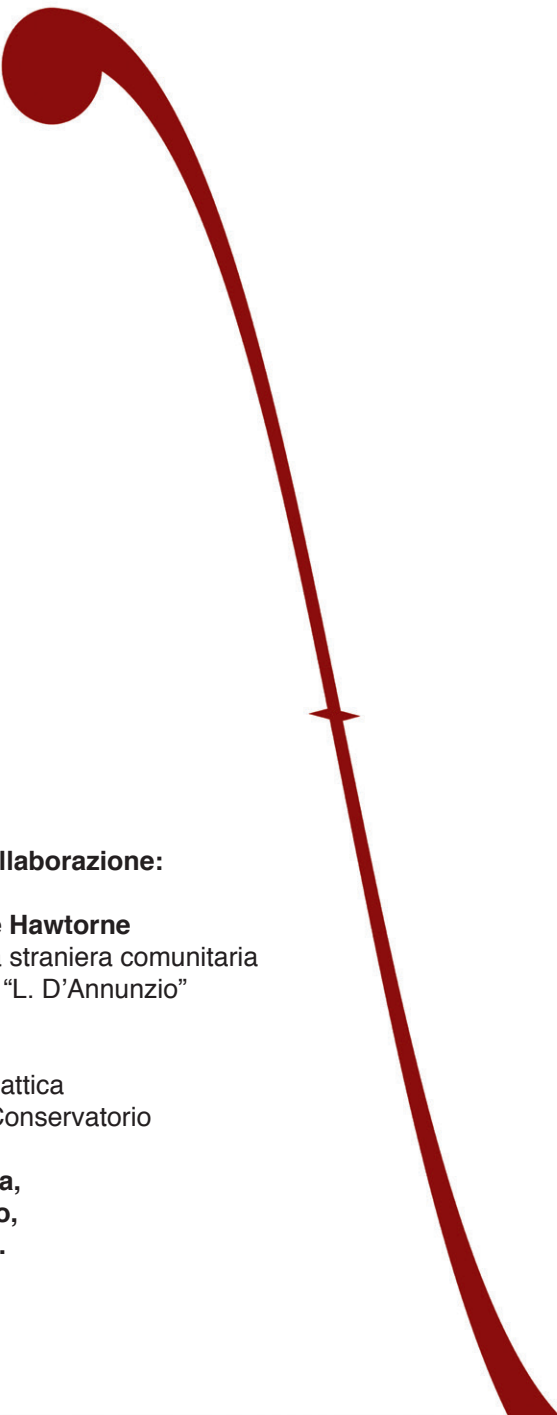
Gabriele Manca, *Workshop di introduzione alla Ricerca Artistica in Musica*

Il Workshop di Firenze dello scorso settembre ha rappresentato di certo un'esperienza nuova e unica in Italia, uno dei primi approcci alla ricerca artistica intesa come supporto e diffusione di più consapevoli pratiche esecutive e compositive. L'esperimento era rivolto a studenti dei corsi accademici dei conservatori e ha goduto del necessario e prezioso supporto del Conservatorio di Firenze, *in primis*, dell'Orpheus Instituut di Ghent e dell'associazione RAMI.

Gli studenti hanno potuto misurarsi per la prima volta con un ambiente di ricerca e di riflessione sul fare musica, ambiente che vorrebbe contribuire a creare una consuetudine sia nei corsi accademici, specie del II livello, che in vista degli auspicati dottorati. La formazione alla ricerca artistica si pone infatti con sempre maggiore urgenza come attività parallela al normale *iter* di primo e secondo livello anche e non solo in vista dell'attivazione del terzo livello. La notevole varietà di proposte che si sono succedute nelle giornate fiorentine ha offerto uno spaccato assai incoraggiante delle potenzialità offerte da alcuni conservatori: gli argomenti spaziavano dalle riflessioni su rapporto tra flusso di coscienza, improvvisazione e scrittura, alla relazione tra Cage e Lachenmann nella gestione del suono concreto del suono "puro"; dalla necessità di una presenza artistica di supporto al recupero e al restauro di strumenti antichi, ai nuovi metodi per la propagazione del suono.

Tutte le proposte sono state sottoposte alle rigorose osservazioni di metodo e contenuto soprattutto da parte dei tre membri dell'Orpheus, Manca, Dejans e Impett, che sono stati da subito in grado di creare un ambiente vivo e uno scambio critico.

L'attività del Workshop, partita dalle giornate di Firenze, costituisce il primo anello di una catena di scambi che porterà certamente, grazie anche alla disponibilità dell'Orpheus, ad altri incontri e ad altre esperienze di scambio.



**Si ringraziano
per la cortese collaborazione:**

Nicola Stephanie Hawthorne
Docente di Lingua straniera comunitaria
nel Conservatorio "L. D'Annunzio"

Le studentesse
del Triennio in Didattica
della musica del Conservatorio
"L. D'Annunzio":

**Soccorsa Gravina,
Elisabetta Ligorio,
Jessica Mincone.**

